



**notizie
comuniste**

Monista della Federazione Comunisti Pavese Direttore responsabile Alessandro Caporali. Autorizzazione del Tribunale di Pavia n. 143 del 5 aprile 1968 - anno 4° N. 8 - ottobre 1973 spedizione in abbon. postale gruppo quarto 70% - Tip. Commerciale Cilavegna



*Al compagno Li Causi, cordialmente
Cavara*

NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

I COMUNISTI PAVESI RICORDANO FABRIZIO MAFFI

MAFFI VIVO

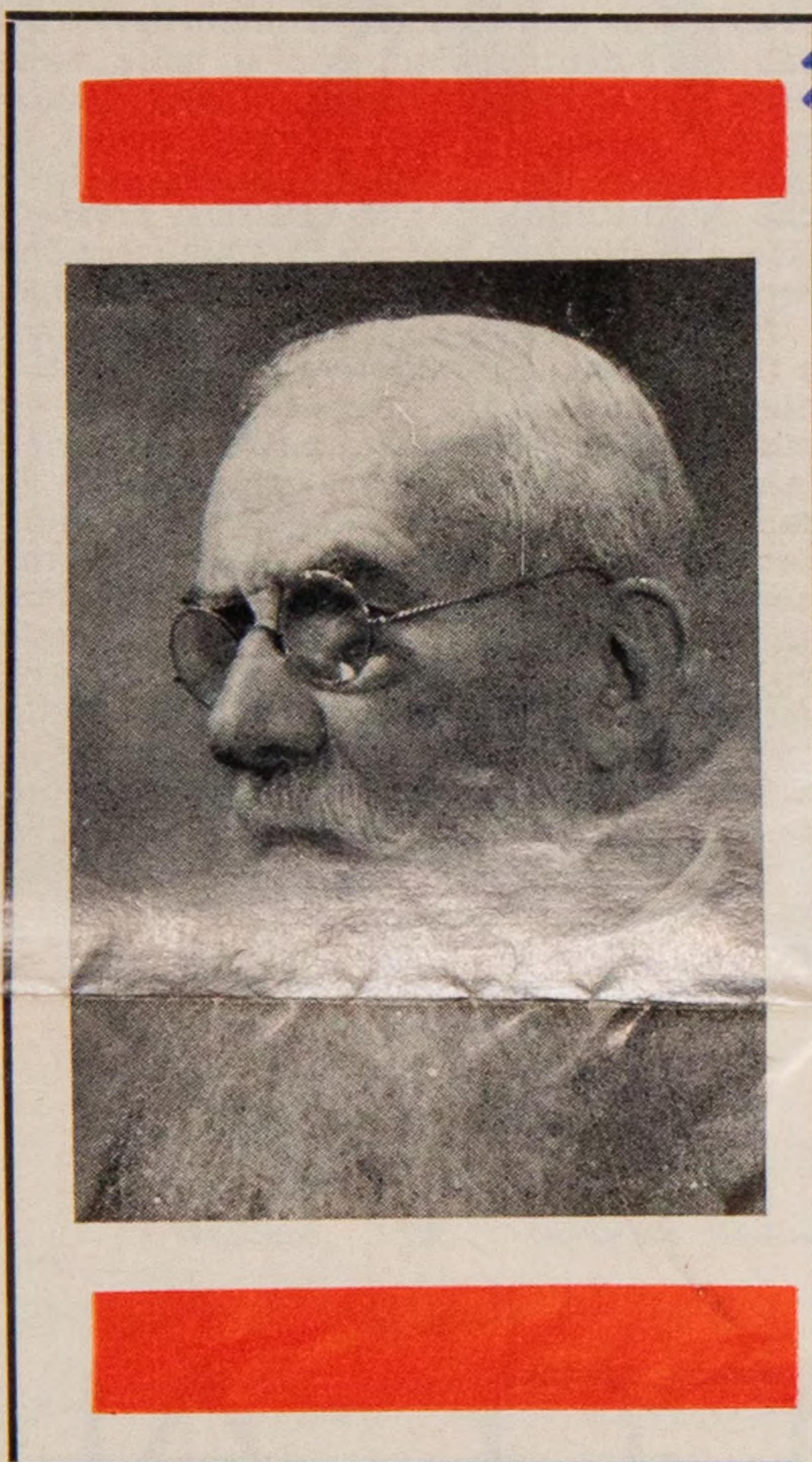
Ricordare di questi tempi Fabrizio Maffi non è solo tributare un pur doveroso omaggio ad una figura luminosa di apostolo, ma a una coscienza intemerata di cittadino, a uno strenuo combattente della democrazia e della libertà. E' anche un rifarsi alle origini del movimento operaio italiano, un ripercorrere la storia dei lavoratori per la propria emancipazione. Poiché nei momenti essenziali di questo processo la figura e l'opera di Fabrizio Maffi sono continuamente presenti, e, talvolta, determinanti. Tutta la vita di questo militante del socialismo è così intimamente connessa ed intrecciata con le sorti generali del movimento, le sue vicende private e personali vi si integrano a tal punto, che il discorso biografico comporta di necessità la rievocazione di molte delle pagine più significative della storia del nostro Paese. Non solo commemorazione di un uomo, dunque, ma riesame ragionato e critico di una quantità di questioni, da cui devono trarsi non solo sentimenti di stima, di riconoscenza e di affetto, ma anche conclusioni concettuali e indicazioni valide per l'azione di oggi.

E' questa la ragione di fondo per cui noi comunisti pavesi abbiamo deciso di fare della cerimonia commemorativa di Fabrizio Maffi uno dei momenti culminanti delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della fondazione del nostro Partito.

I tempi eroici della predicazione degli ideali del socialismo vedono Maffi in prima fila: entrato nel movimento a venti anni, nel 1888, quando era ancora studente, divenne ben presto "il medico dei poveri", che nei tuguri dei contadini sapeva individuare le ragioni sociali delle sofferenze che era chiamato a curare. Così il medico, con limpido rigore intellettuale e morale, traeva dalle sue esperienze le conseguenze più logiche, senza lasciarsi intimidire dai pregiudizi e dall'ostilità dei colleghi: e si svincolava in lui il politico. Nel 1892 era tra i fondatori del Partito Socialista Italiano.

Perseguitato, processato, costretto all'esilio nel triste periodo di Pelloux, nel 1913 i lavoratori lo elessero quale loro rappresentante in Parlamento: e tale doveva restare per cinque legislature (XXIV, XXV, XXVI, XXVII e poi, dopo la parentesi fascista, all'Assemblea Costituente e al Senato quale Senatore di diritto).

Combattente della prima guerra mondiale, fu in Russia nei primi anni della Rivoluzione e vi conobbe i capi più autorevoli. I fascisti lo ebbero tra i loro più validi oppositori; e non potendo competere con lui sul piano della ragione, lo combatterono con la violenza brutta (subì bestiali aggressioni a Pavia e nello stesso Parlamento). Entrò nel Partito comunista nel 1924 con la frazione "terzinternazionalista" e fu da allora membro del Comitato Centrale. Ciò gli attirò naturalmente nuove persecuzioni: conobbe il carcere, il confino, il Tribunale speciale. Prese parte alla lotta della resistenza e ne fu uno degli animatori più illustri.



ARTICOLO SCRITTO DAL COMPAGNO LI CAUSI NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI FABRIZIO MAFFI (1954)

LA VITA ESEMPLARE ED EROICA DEL COMPAGNO MAFFI

EDUCO' TRE GENERAZIONI di combattenti rivoluzionari

Uno dei fondatori del partito socialista - Deputato nel 1915 - La lotta nella frazione terza-internazionalista - A viso aperto contro il fascismo - Il confino di Pantelleria - Alla presidenza del quinto congresso del Partito

L'anno scorso, di questi tempi, vidi per l'ultima volta il compagno Fabrizio Maffi già immobilizzato sul lettuccio. Ricordo i suoi occhi nerissimi, penetranti, che rilucevano sul viso, di patriarca, dalla barba candida fluentissima, sotto la fronte d'avorio.

In occasione di quel mio soggiorno in Riviera, tutte le volte che la sua amatissima figlia Bruna, e la fedele vecchia governante me ne davano il permesso, accorrevo dal vecchio, amato compagno per confortarlo, aggiornarlo sulle

vicende del mondo politico e della vita parlamentare, e per rispondere alle infinite domande su cose e compagni di altri tempi e di oggi, per i quali egli mostrava vivissimo interesse.

L'ampia finestra che si apriva sul mare, lasciandone entrare la luce e l'ampio respiro, metteva in risalto una infinità di quadretti che coprivano letteralmente le pareti della camera: acquarelli, pitture a olio, pastelli, disegni in bianco e nero ma sempre dalle tinte dolci, tenui; come se tutta quella luce e quel colore della Riviera di levante, da Sestri a Portofino, e il verde delle colline da cui si svolge l'Entella e sulle vette sorgono santuari e castelli, filtrando attraverso l'anima profondamente umana dell'artista, ne rivelassero l'aspirazione alla pace e a ricomporre, quasi idilliamente le aspre dure vicende della lotta quotidiana.

Ed era immancabile che Maffi si facesse portare una sua cartella, dove gelosamente custodiva (lui appassionato caricaturista) dei pezzettini di carta dove spiccavano, con tagliente rilievo, profili e sagome di personaggi illustri del mondo politico, colti in una loro essenziale espressione, nei congressi della Internazionale comunista o dei partiti, o nel Parlamento. Si divertiva a mostrarli, lieto di sentir riconoscere, nella caricatura o nel ritratto, il personaggio caduto sotto la sua matita.

I fiori, tanti fiori come in tutte le villette che si specchiano sul mare Ligure, e il diletto di dipingere; ecco le passioni del compagno Maffi durante le pause della sua giornata dedicata al lavoro politico e alla missione di medico, di fisiologo. Combattente per il riscatto dell'umanità e medico, fuse queste due attività nell'unico profondo bisogno di promuovere la vita, di alleviare la sofferenza, di insegnare come si vince il male.

Il suo legame con il popolo e con la vita del popolo fu così intimo perché tutta la sua esistenza dedicò al riscatto e alla lotta di liberazione dei lavoratori.

Nato in provincia di Pavia, in risaia, dove spaventose erano le condizioni di esistenza dei braccianti, dei salariati, delle mondine, appena laureatosi in medicina ed agli inizi della sua faticosa carriera di medico condotto, Maffi sente che l'attività di soccorritore di corpi ammalati non può andare disgiunta dall'apostolato per migliorare le sorti di quel proletariato, che è il più misero e il più inumanamente trattato dai grossi agrari della Lomellina, del Baso Po Pavese, del Vercellese. Egli inizia così quell'opera feconda di pioniere dalla quale matura, con la sua coscienza politica, quella della

PROGRAMMA

delle manifestazioni in onore di F. MAFFI a S. Zenone Po

SABATO 16 OTTOBRE

ore 21 Presso il salone del Municipio di S. Zenone la compagna

CAMILLA RAVERA

dirigente nazionale del PCI, commemorerà il compagno FABRIZIO MAFFI. Sarà presente l'Amministrazione Comunale.

DOMENICA 17 OTTOBRE

ore 15 Scoprimiento della lapide in onore a F. MAFFI, sul muro del Municipio di S. Zenone.

ore 15,15 Il compagno

UMBERTO TERRACINI

della Direzione Nazionale del P.C.I., dopo l'introduzione del compagno LINO MILANI, segretario della Federazione Comunista Pavese, terrà un discorso sull'attualità della figura, dell'azione e dell'opera del compagno MAFFI.

La storia di Maffi è, quindi, la storia della lotta dei lavoratori italiani, la storia del nostro Partito. Rendendo onore a Maffi rendiamo onore ai suoi ideali, agli ideali per cui hanno combattuto, sofferto e vinto milioni di lavoratori. E oggi che la reazione tende a riaffacciarsi sull'orizzonte politico del Paese, la coscienza di quel passato e

della parte che Maffi vi ebbe, è per noi comunisti e per tutto il nostro popolo un'arma preziosa: fierezza per quanto abbiamo già fatto, certezza per quanto ancora si può e si deve fare. In questo senso, Maffi è tra noi, vivo tra i vivi.

Sen. Giorgio Piovano

(Continua a pagina 4)

classe operaia e delle altre classi lavoratrici. Entrato nelle file del Partito operaio non ancora ventenne, nel 1892 è tra i fondatori del Partito Socialista Italiano. La reazione crispina non lo risparmiò: Maffi subì processi e carcere per la sua attività socialista nelle zone irrigue del Piemonte e della Lombardia fino a che, condannato, non fu costretto a riparare in Svizzera, dove, nei sanatori del Canton Ticino, scrupoloso e studiosissimo, perfezionò la sua vocazione di fisiologo, senza allentare i suoi legami politici con i compagni che, perseguitati nell'ultimo decennio dello scorso secolo, furono costretti come lui ad emigrare, e con gli amici e compagni rimasti a combattere in Italia.

Nelle elezioni del 1913, a suffragio universale, i lavoratori di S. Zenone lo mandano alla Camera. Qui rifugono le sue doti di combattente, di strenuo difensore degli interessi della classe operaia, di implacabile accusatore di oppressori e sfruttatori, di campione dell'internazionalismo proletario e di deciso avversario della politica giolittiana, che, con la sua alleanza con le forze più retrive del nostro paese, preparava la strada all'avvento di Salandra che doveva poi trascinare l'Italia nella prima guerra imperialistica.

L'esperienza della prima guerra mondiale ed il grandioso evento della Rivoluzione d'Ottobre allargarono il suo orizzonte politico e stimolarono e affinarono il suo istinto rivoluzionario.

Quando, nel gennaio 1921, sorge il Partito Comunista egli avverte che nel Partito socialista scisso rimangono energie rivoluzionarie le quali non possono estraniarsi dal grandioso movimento che, illuminato dal pensiero di Lenin e dalla esperienza del Partito bolscevico, si organizza su scala mondiale attorno alla Internazionale comunista. Maffi sente di non poter abbandonare quell'ala del Partito socialista che pure, attraverso Serrati, esprime dubbi e riserve circa il valore universale della Rivoluzione di ottobre. Egli avverte la necessità di far confluire nel Partito comunista queste forze con un lavoro di persuasione, di contatti, di sprone verso il compagno Giacinto Menotti Serrati di cui nessuno può disconoscere lo spirito di sacrificio e la dedizione completa alla causa dei lavoratori.

Già al congresso del Partito socialista dell'ottobre 1921, tenutosi al Lirico di Milano, dove la internazionale comunista invia la compagna Clara Zetkin e il compagno Valeschi Fabrizio Maffi si presenta a capo della frazione terza-internazionalista del Partito Socialista, decisa a recuperare al comunismo le forze rivoluzionarie che non debbono perdere il contatto con l'Internazionale. Tutta la sua passione, tutta la sua capacità di militante devoto e di deciso combattente rivoluzionario si manifestano appunto negli anni '22, '23, nei quali egli organizza e rafforza la frazione terza-internazionalista in seno al Partito socialista, rassicura, rincuora e orienta, in ogni lembo del paese già flagellato dalla violenza fascista, quanti avvertono che il posto di combattimento è sotto la sicura guida del Partito comunista e il Partito di Lenin, il Partito di Gramsci. E il settimanale "Più Avanti", da lui personalmente diretto, e la rivista quindicinale "Pagine rosse", che Maffi dirige insieme con Serrati, svolgono questa azione di chiarimento ideologico e politico, di organizzare delle forze rivoluzionarie rimaste nel Partito socialista e che poi nel 1924 entreranno nel Partito comunista italiano.

Maffi viene rieletto nell'ultimo Parlamento del 1924 e porta, con rinnovato vigore, con veemenza appassionata, nella Camera dove la dittatura fascista si manifesta violenta ed intollerante e nel Paese, a contrastare la selvaggia furia distruttrice d'ogni libertà politica e sindacale, la sua indomita azione, il suo coraggioso apostolato.

I fascisti lo sequestrano, lo beffeggiano e lo costringono ad affacciarsi al balcone del municipio di Pavia, imponendogli di gridare "Viva l'Italia", Maffi ripetutamente, sotto gli insulti e le percosse e l'osceno scempio che si fa del suo energico viso sanguinante per gli strappi alla barba, grida "Viva l'Italia del popolo!".

Come dimenticare l'esempio, che Maffi ci ha dato, di forza, di composto coraggio, di insuperata dignità, propri del militante rivoluzionario che sa di rappresentare, in momenti decisivi, la forza e la dignità della classe operaia?

Riunitasi la Camera scissa dopo il cosiddetto attentato Zaniboni nel novembre 1925, Maffi è incaricato di commemorare, a nome del gruppo comunista, il deputato socialista Pilati, grande mutilato di guerra, trucidato in quei giorni dai fascisti a Firenze.

Mentre denuncia le inaudite sanguinose rapresaglie fasciste e si rifà "ai tedeum di asburgica memoria" che alti prelati avevano intonato per lo scampato pericolo di Mussolini, egli è aggredito dai più abietti e sanguinari campioni dello squadristo fascista, è sputacchiato, è percosso (mentre in Piazza Montecitorio vengono bastonati a sangue alcuni compagni deputati, tra cui il compianto Srebnic e Ruggero Grieco). Impavido, affronta la canea e resiste e abbandona il suo scanno di deputato solo quando i compagni schierati a sua difesa, lo inducono, pesto e sanguinante, ad uscire dall'Aula. Ero allora il solo tra i giornalisti

L'autunno caldo della scuola

L'inizio del nuovo anno scolastico non è stato accompagnato dai soliti ufficiali discorsi di saluto a studenti e insegnanti, trasmessi per la televisione o per circolare da autorità interessate tutte ad esaltare una realtà che non esiste più o che forse non è mai esistita (la scuola come ambiente puro e obiettivo di educazione e di cultura), e a somministrare inviti alla calma e all'accettazione dello stato di cose esistente.

Questo nuovo anno invece è nato nel vivo di un movimento generale di denuncia di rivendicazione e di rinnovamento della struttura scolastica: un movimento che, se nella storia della scuola italiana non ha precedenti di sorta, può invece essere paragonato ai grandi movimenti dei lavoratori della terra degli anni '30 alle grandi lotte operaie nelle fabbriche e nel Paese, al grande moto di riscossa operaia sindacale dell'autunno 1969.

Tale accostamento è giustificato innanzitutto dal carattere generale che il movimento per una nuova scuola

dell'Opposizione, alla tribuna stampa e la mia protesta per la selvaggia aggressione, avendomi procurato l'espulsione dall'Aula, mi permise di raggiungere il compagno Maffi nella sua abitazione di Via Boncompagni dove, circondato dalle amoroze cure dell'indimenticabile sua compagna e delle figlie, quasi tutte in tenera età, sereno e composto ci disse parole di fede e di incitamento alla lotta.

Le leggi eccezionali non potevano risparmiarlo. Nel novembre del 1926, fu arrestato insieme con i compagni Gramsci e Scoccimarro. Inviato prima nelle isole dei mari di Sicilia, venne in seguito imprigionato, scontando 20 mesi di carcere preventivo per essere poi assolto, nel processo del giugno 1928 contro i membri del Comitato Centrale, per insufficienza di prove. Rinvitato al confino di Pantelleria, vi lasciò memorie incancellabili. Ancora oggi, quegli isolani si ricordano di Fabrizio Maffi, "u duttore" "u patri di puvreddi". Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo, Maffi si dedicò più intensamente alla sua missione di medico nella Riviera di Levante e quando, dopo l'8 settembre, il popolo italiano iniziò la lotta di Liberazione, fu inviato dal Partito a svolgere la sua attività politica in Svizzera.

Come è viva, nella memoria di tutti i compagni, la figura di Fabrizio Maffi al banco della Presidenza del V Congresso nazionale, il primo dopo la caduta del fascismo, che inizia la grandiosa politica di unità del nostro Partito! L'educatore di tre generazioni di combattenti per la causa rivoluzionaria divenne qui il simbolo vivente della continuità storica del movimento di riscatto che, attraverso la sua figura suggestiva, pareva manifestarsi nell'atto di nascita del Partito socialista, nella fondazione del Partito comunista, nel cammino sicuro del popolo italiano verso il socialismo.

di Carlo

I chignolesi debbono sapere che se si dovesse parlare in questo articolo di tutte le azioni antidemocratiche e antipopolari della Giunta di centro-sinistra di Chignolo Po, non basterebbe tutto il giornalino ad ospitarle.

Ci limiteremo, quindi, a parlare in questo numero, di tre questioni importanti, rimandando il resto ai prossimi numeri.

Come si è risolto il problema del medico? Non staremo a fare la cronistoria perché a suo tempo informammo la cittadinanza di come stavano le cose.

Ricorderemo soltanto una decisione del Consiglio Comunale, avvenuta circa un anno fa: data la necessità di sopperire alla forzata assenza del medico condotto del capoluogo, si cercasse un medico che lo sostituisse e si lasciasse a Lambrinia il dr. Nafissi. La Giunta che si era impegnata in questo senso, operò invece in modo completamente opposto.

Trovarono una serie di scuse scarsamente valide per giustificare l'operato contrario alle decisioni del Consiglio. Quello che è avvenuto dopo che si rese libera la condotta medica del capoluogo, in una situazione completamente diversa, che rendeva possibile applicare la decisione consiliare, anche perché si era trovato un medico per il capoluogo, dimostra ancora una volta che la giunta di centro-sinistra agisce come più ritiene opportuno inschiandosi dei deliberati del consiglio. Per essere brevi citeremo alcuni atti della giunta stessa (testo della lettera spedita dalla Giunta),

ha assunto e per l'eco che ha trovato persino sui giornali "indipendenti" della borghesia italiana: un movimento di portata generale che esce dal chiuso della lotta settoriale e investe direttamente le popolazioni delle città e dei villaggi di campagna, tocca e impegna i lavoratori, i sindacati e i partiti della classe operaia.

Perché una tale estensione del fenomeno? Perché una splosione di così vasta portata, che dalle scuole materne sale ai gradi successivi dell'istruzione fino alle scuole superiori e all'università? Perché una risonanza così ampia e varia, che coinvolge gli utenti della scuola, le loro famiglie, i lavoratori di questo settore di attività, ed impegna anche le forze politiche e sindacali? Perché questo movimento dalle piazze si espande nelle sedi istituzionali: le aule dei consigli comunali e provinciali, le Regioni, il Parlamento?

Il fatto è che per decenni e decenni una politica conservatrice e antipopolare fondata su pregiudizi sociali e anche clericali ha stretto in una morsa di diffidenza di ricatti, di interventi discriminatori e di sostanziale sfiducia verso le capacità stesse di una attività organizzata di istruzione, fino al punto in cui oggi si è ridotta la scuola: una fabbrica che sforna prodotti non validi né aggiornati, che segue metodi di produzione invecchiati e difettosi: una fabbrica che rifiuta, anziché ricercare e accertare, nuovi materiali; una azienda, dunque, che è in pieno dissesto produttivo e sociale.

Una situazione così fallimentare, disastrosa sia per le conseguenze culturali che per quelle sociali, non ha trovato — né poteva trovarlo — un adeguato rimedio nei vari e sempre smentiti e sconfitti progetti "tappabuchi" di riforma parziale dei Ministri della P.I. dai vari governi di centro-sinistra (che, specialmente per la politica scolastica, sono negativamente condizionati alla concezione clericale e borghese della scuola che è propria della D.C.), né tanto meno dalle intellettualistiche analisi sociologiche e dai "piani" di trasformazione escogitati dal centro studi della borghesia cosiddetta illuminata (tanto amata dai partiti laici del Centro-sinistra); né poteva essere considerata una soluzione il rifiuto nullista e romantico della cultura e della scuola, espresso dalle accese formulazioni ribellistiche dai vari "gruppuscoli" fioriti ai margini della vita politica italiana.

L'unica possibilità concreta e positiva di rinnovamento della scuola sta invece nell'azione organica e realisticamente rinnovatrice portata avanti direttamente dalle popolazioni, sotto la direzione e con la guida delle forze politiche della classe operaia: in primo luogo del P.C.I., per il ruolo primario che esercita nella conduzione delle lotte per una diversa società, per il peso e l'autorità di cui gode nel Paese e soprattutto per la capacità, propria di un partito democratico e popolare come è il nostro, di cogliere le esigenze reali ed attuali delle masse lavoratrici, di esprimerle in prospettiva di lotta e assicurare loro mediante l'impegno di tutte le sue istanze, uno sbocco positivo, proprio come è stato al tempo della Resistenza e, poi, nelle grandi lotte proletarie dell'Italia repubblicana.

Non è un caso infatti che i primi a muoversi nella denuncia delle deficienze scolastiche e nella proposta di soluzioni democratiche sono stati i comunisti: il nostro quotidiano "l'Unità" è la testimonianza vivente delle iniziative e delle azioni condotte in tutti i centri grandi e piccoli, per una nuova scuola: dalla indicazione delle gravi carenze edilizie che soffocano la vita dei Comuni e mortificano, per la mancata concessione dei contributi ministeriali, le scolaresche in locali angusti e insufficienti, alla protesta per i frequenti interventi autoritari e discriminatori contro studenti e insegnanti democratici, fino allo smascheramento delle forme più o meno scoperte di sfruttamento nei confronti degli alunni di condizione operaia, dei figli degli emigrati (le bocciature inclementi, il costo dei libri di testo, i loro contenuti arretrati e spesso sfacciatamente conservatori e fascisti; l'offesa alla assistenza caritativa dei Patronati scolastici al posto di una democratica politica di diritto allo studio; l'iniquità del-

le condizioni dello studente "pendolare" ecc.).

Se questa mobilitazione totale del Partito per superare la grave crisi della scuola è un fatto nazionale e di rilievo provinciale e regionale il fatto che a Pavia il Partito si è mosso prontamente e subito, prima di ogni altra forza (anche degli "ultrarivoluzionari" che come le mosche cocchiere girano attorno ai fermenti sociali). E' da Pavia infatti, dalle denunce della F.G.C.I. e della Commissione Scuola sulle bocciature punitive della sessione di giugno e dalle statistiche delle bocciature contro i figli di lavoratori denunciate sull'Unità dal compagno Rotondo, che è iniziata con ripercussioni significative anche in altre provincie e in altre regioni una attenzione crescente ai mali della scuola; e da Voghera, dalle iniziative di quella organizzazione del Partito che è partita una motivata denuncia delle insufficienze strutturali del doposcuola, così come è concepito e attuato dai Patronati (con duplice sfruttamento — economico e culturale — nei confronti delle maestre e con una grossa luridatura nei confronti degli alunni) e con la denuncia, i primi PROVVEDIMENTI adeguati presi dalla Giunta di sinistra di quel comune. E' a Sizzano che la amministrazione democratica all'indomani del giugno 1970, pur trovandosi dinanzi alle grosse pendenze finanziarie lasciate dalla precedente amministrazione democristiana ha disposto la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della prima classe della scuola media facendo fronte alla carenza del governo, inadempiente della norma costituzionale sulla gratuità della scuola dell'obbligo.

A Pavia infine l'azione concordata del Comitato Cittadino, della FGCI e del Gruppo Consiliare ha imposto alla Giunta di centro destra un analogo provvedimento, e così c'è la politica scolastica tradizionale del capoluogo di provincia, ispirata ad un gretto principio di classe (è evidente non solo, nel pregiudizio selettivo che distingue le scuole medie nobili — La Pascal — dalle altre plebee, ma anche negli stessi insediamenti scolastici attestati lungo l'asse Via Cavour — Via Mazzini), riceve un primo grosso scossone attraverso l'imposizione di un principio di giustizia e di equità costituzionali.

In tutto il territorio provinciale (l'elenco delle iniziative potrebbe continuare) le Sezioni di Partito si muovono; si convocano assemblee popolari per discutere con i diretti interessati (studenti, famiglie, lavoratori, amministratori, docenti) i problemi della scuola e per reperire i modi di superamento; i Sindaci delle amministrazioni popolari impegnano pubblicamente le Amministrazioni sui temi della scuola e si rivolgono con lettere alle famiglie, a spiegare le difficoltà e i problemi che ostacolano e al tempo stesso stimolano l'azione delle Giunte.

Un fermento di impegni e di iniziative che, nascendo sul terreno aperto del confronto pubblico tra organizzazione scolastica e esigenze popolari, scongiura in partenza i timidi tentativi moderati del governo di dare una parvenza di democrazia alla scuola con la convocazione di selezionati consigli di genitori, oppure con l'ammissione nella vita scolastica di una spaurita, minoritaria e perciò sempre sconfitta, rappresentanza degli enti locali.

La rivendicazione popolare rivolta a realizzare, con il superamento delle attuali condizioni di crisi della scuola, un tipo di organizzazione dell'istruzione al servizio di tutti, realmente tutti, i cittadini senza discriminazioni sociali dirette o indirette, è qualcosa di qualitativamente differente dagli aggiustamenti parziali che di fatto lasciano le cose come sono (e questo ben lo sanno gli operai impegnati oggi a realizzare riforme di struttura "medicale" e non fantasmi insignificanti di riforme, secondo il desiderio dei padroni): una scuola nuova deve e può essere veramente qualcosa di nuovo, di profondamente nuovo, una scuola cioè che non ribadisca e non rinnovi nei figli le condizioni di sfruttamento di cui sono vittime i padri, ma che garantisca nei figli la VENDETTA dei padri contro il sistema di sfruttamento cui essi sono sottoposti.

Ed è questo l'obiettivo che i comunisti perseguono nell'interesse della classe operaia.

CHIGNOLO: I 'CAPOLAVORI' DEL CENTRO SINISTRA

23 aprile 1971

Decesso del Dr. Corippo Corrado Interinato al Dottor Nafissi Luciano

Spett. INAM - INADEL - EMPAS - COLTIVATORI DIRETTI - INPS - INAIL - MUTUA COMMERCianti - MUTUA ARTIGIANI - ORDINE MEDICI - MUTUA ENEL PAVIA

Si porta a conoscenza di codesto: che in seguito all'avvenuto decesso del dr. Corippo Corrado in data 7 aprile 71 questa amministrazione nomina quale interino della condotta medica di Chignolo Po il dr. Nafissi Luciano residente a Chignolo Po, via Maritto.

La delibera della Giunta si è avuta soltanto il 1° Maggio quindi ancora prima che la Giunta deliberasse, i suddetti enti sapevano che l'interino era il Dr. Nafissi. Anche per i consiglieri socialisti è stata una sorpresa perché il comitato di sezione aveva dato indicazioni opposte.

Il 28 giugno si riunisce il consiglio comunale; la minoranza non sa ancora le decisioni della giunta, all'ordine del giorno non c'è la ratifica della delibera della Giunta del 18 maggio.

Un capolavoro di democrazia!!!

La seconda questione riguarda la residenza che alcuni signori ultimamente hanno portato a Chignolo Po, allo scopo di evadere le tasse.

Di alcuni stiamo facendo indagini; per uno in modo particolare che viene da S. Colombano al Lambro abbiamo dati abbastanza precisi. Vive a S. Colombano, a Chi-

gnolo Po ha solo beni immobiliari, ha portato la residenza nel nostro comune ed è stata accettata.

A S. Colombano il comune ha fatto un accertamento per l'imposta di famiglia di 3.000.000 (tre milioni) da pagare. A Chignolo paga 330.000 lire circa e poi dicono che la mafia è solo nel meridione.

La terza questione riguarda il servizio di bidella per le cinque classi elementari. Andata in pensione la bidella di ruolo, invece di provvedere al concorso per il posto vacante è stato esposto un manifesto murale il quale in sostanza dice questo: "Per il posto di bidella delle scuole elementari il servizio è il seguente: alle 8 ed alle 12,40 suono della campanella. 6 aule, scale, gabinetti e direzione didattica da pulire; chi intende concorrere deve comunicare in quante ore di lavoro lo può fare.

La paga oraria è di L. 370.000 circa. Si avverte che periodicamente saranno fatti sopralluoghi per accertare che la pulizia sia soddisfacente, altrimenti saranno presi provvedimenti del caso.

Anche se la forma è un po' diversa la sostanza è quella. Neanche una azienda capitalistica, privata, sarebbe arrivata a tanto.

Si pensi se è possibile che più di 100 bambini in caso di bisogno che si sentono male, non hanno nessuno per accompagnarli dal medico o a casa, senza parlare di tutto il resto. Questa è la democrazia della Giunta Comunale di centro sinistra del comune di Chignolo Po.